

# Creazionismo e disegno intelligente

Carlo Cirotto

# U

na lettera intitolata “Quello che i creazionisti non dicono”, scritta a Corrado Augias e pubblicata il 31 luglio 2011 su *Repubblica* mi ha stimolato a far chiarezza sul significato di alcuni termini, di diversa origine e significato, spesso utilizzati in modo equivoco da giornalisti e commentatori. Si tratta di *creazione*, *creazionismo*, *evoluzione*, *evoluzionismo* e dell'ultimo nato, il *disegno intelligente*.

Ognuno di questi termini ha, evidentemente, un significato che può essere compreso correttamente solo se letto all'interno del quadro teorico di riferimento che gli è proprio. Così, il significato del termine *evoluzione* non può essere ben capito se non inserito nel panorama del sapere scientifico naturalistico, *creazione* invece esprime un concetto del sapere teologico ed *evoluzionismo* si colloca correttamente in discorsi di ordine filosofico. Ma, mentre per questi tre termini è abbastanza chiara, anche nell'opinione dei lettori di giornale, la chiave di lettura primaria, *creazionismo* e *disegno intelligente* portano con sé una tale carica di ambiguità da procurare difficoltà persino nel dialogo alto tra scienza e fede. La citata lettera di *Repubblica*, nella quale si fa di ogni erba un fascio, ne è una prova lampante. Penso sia importante, allora, prendere in esame il significato di questi termini per smascherarne le ambiguità.

## CREAZIONISMO

A prima vista, il termine *creazionista* sembra riferirsi a chi crede nell'esistenza di un Dio creatore dell'universo. In questo senso i cristiani, insieme a quasi tutti i teisti, dovrebbero trovar posto in questa categoria. Tuttavia, fin dai primi decenni del secolo scorso, il termine – opportunamente nobilitato con la maiuscola iniziale – è stato dirottato ad indicare un gruppo di appartenenti a frange fondamentaliste americane, sostenute da alcune correnti minoritarie delle chiese riformate, che dalla lettura dei primi due capitoli della Genesi trae indicazioni dirette sull'origine dell'universo e della vita. Così, è tuttora molto diffusa negli stati del sud degli Usa una corrente creazionista particolarmente attenta all'interpretazione letterale della Scrittura – il cosiddetto *Creazionismo della Terra giovane* – che intende i sei giorni della creazione come giorni di ventiquattro ore e, sulla base di alcuni riferimenti scritturistici, calcola che il nostro pianeta non può essere più vecchio di diecimila anni. I Creazionisti sono anche convinti che tutte le specie viventi abbiano avuto origine da altrettanti atti creativi divini e che Adamo ed Eva siano state delle persone storiche, impastate con la terra del giardino dell'Eden ed in nessun modo derivate da altre creature già esistenti.

Nemici giurati della teoria evoluzionistica di Darwin, i Creazionisti si sono battuti perché questa fosse bandita dai programmi di scienze naturali della scuola pubblica di alcuni stati degli Usa o, quanto meno, venisse offerta agli studenti l'alternativa della teoria del creazionismo biblico. È rimasto famoso il “Processo della scimmia”, celebrato nel 1925 nel Tennessee, che vide sul banco degli imputati un insegnante supplente di biologia, John Scopes, reo di aver spiegato agli studenti la teoria darwiniana dell'evoluzione, in violazione della legge che vietava, in ogni struttura scolastica finanziata dallo Stato, l'insegnamen-

**Si parla spesso delle “contro-teorie” dell'evoluzione, ma è bene prendere in esame il significato di questi termini per smascherarne le ambiguità**

C  
o  
s  
c  
i  
e  
n  
z  
a  
  
33  
  
5  
.  
2  
0  
1  
1

**Carlo Cirotto,**  
professore ordinario  
di Citologia e  
Istologia  
all'Università di  
Perugia e presidente  
del Meic

to di «qualsiasi teoria che nega la storia della creazione divina dell'uomo così come narrata nella Bibbia e insegna che l'uomo discende da animali di ordine inferiore». Il verdetto fu di colpevolezza e Scopes fu multato per 100 dollari. La sentenza fu in seguito annullata per vizi di forma.

Di certo, a nessuno può sfuggire quanto la correttezza metodologica venga umiliata da un simile modo di impostare i problemi. Leggere il racconto biblico della creazione come si legge un libro di scienze naturali è un'operazione condannata già da S. Agostino. Il sapere della scienza e quello della religione, infatti, si trovano su livelli tanto diversi che la loro confusione non può che portare a conseguenze culturali catastrofiche, soprattutto nella mentalità della gente comune. Non è un caso che, a giudicare dai sondaggi, circa il 45% degli americani condivide l'opinione del Creazionismo della Terra giovane.

A chiunque abbia un minimo di familiarità con il modo di procedere della scienza sembrerà incredibile che la visione del Creazionismo abbia potuto mietere un così ampio successo proprio in un paese, gli Stati Uniti d'America, che si pensa all'avanguardia nella scienza e nella tecnologia. È però importante sottolineare che i sostenitori di tale visione sono mossi più da finalità religiose che non scientifiche. Si tratta infatti di credenti seriamente preoccupati che la tendenza ad adottare interpretazioni non letterali della Bibbia possa attenuare il potere delle Sacre Scritture di ispirare all'umanità il timor di Dio.

Negli ultimi cinquant'anni il Creazionismo ha fatto molti sforzi per offrire spiegazioni alternative alle innumerevoli prove scientifiche che contraddicono le sue posizioni. I risultati sono stati deludenti su tutta la linea. A seguito di ciò, in tempi più recenti alcuni sostenitori del Creazionismo della Terra giovane hanno cambiato linea difensiva sostenendo la tesi che le prove addotte dalla scienza sarebbero sì attendibili, ma architettate da Dio per fuorviare e mettere così alla prova la nostra fede. Secondo un tale ragionamento, le risultanze del decadimento radioattivo, le serie dei fossili, le sequenze genomiche sarebbero state ideate intenzionalmente per far sembrare più vecchio l'universo malgrado sia stato creato meno di diecimila anni fa.

Ad un primo fallimento scientifico veniva così ad aggiungersi un fallimento teologico. L'immagine di un Dio "imbrogliatore cosmico" non trova di certo alcun riscontro né in ciò

che si sa di Lui dalla rivelazione né in ciò che afferma qualsiasi altra sana elaborazione razionale.

#### DISEGNO INTELLIGENTE

Non andrebbe omologato al pensiero creazionista quello dei sostenitori del Disegno Intelligente (*Intelligent Design*). Infatti, quantunque sia stata la preoccupazione religiosa a caratterizzarne le origini, fin dall'ultimo decennio del secolo scorso il movimento cambiò aspetto, profondamente influenzato dagli scritti di alcuni uomini di scienza che con il loro linguaggio e la loro impostazione conferirono al Disegno Intelligente una parvenza di scientificità, che le guadagnò il titolo di "scienza della creazione".

L'emergere del Disegno Intelligente negli Stati Uniti coincise con alcune eclatanti condanne giudiziarie dell'insegnamento del Creazionismo e fu questa contemporaneità a suggerire ai suoi detrattori l'appellativo di "Creazionismo occulto". Definizione ingenerosa, perché non dà ragione della serietà dei problemi posti dai seguaci del Disegno Intelligente.

Fondatore del movimento fu Phillip Johnson, docente di diritto all'Università della California, che non era mosso tanto da motivazioni scientifiche quanto dalla personale convinzione di dover contribuire alla lotta contro la dilagante concezione materialistica del mondo. E poiché a propagandare con maggior efficacia questa concezione erano scienziati e filosofi evolucionisti, il principale obiettivo degli strali di Johnson fu la teoria darwiniana, in quanto promotrice di una visione atea della realtà. La teoria del Disegno Intelligente non è nata, quindi, come risposta a questioni scientifiche.

La veste scientifica è stata fornita alle posizioni di Johnson in tempi successivi soprattutto da Michael Behe, biochimico, e William Dembski, esperto informatico. Ambedue sostengono, rifacendosi alle rispettive competenze, che la teoria dell'evoluzione è fondamentalmente difettosa perché incapace di render conto della complessità della natura. Behe, ad esempio, focalizza la sua attenzione sui processi interni della cellula, mostra stupore per i sofisticatissimi apparati molecolari che vi si trovano e si chiede se tale complessità possa essere spiegata dagli adattamenti graduali e progressivi ipotizzati dal meccanismo selettivo di Darwin. La risposta è un secco no perché, spiega, è possibile attribuire

un vantaggio selettivo al meccanismo molecolare nella sua completezza ma non è possibile attribuirlo alle singole componenti intermedie. Behe definisce “irriducibile” questa complessità ed afferma che se l’evoluzionismo darwiniano non è in grado spiegarla, allora deve essere intervenuto un “disegnatore intelligente” a dirigere opportunamente la formazione delle strutture viventi.

Sull’identità del disegnatore viene tuttora mantenuto il più totale riserbo. Potrebbe trattarsi di un essere appartenente al nostro universo – ad esempio un extraterrestre particolarmente evoluto (ma allora si porrebbe di nuovo il problema della sua origine) – oppure di un essere trascendente, come suggerisce implicitamente la fede cristiana professata dalla maggior parte dei leader del movimento.

Nel primo caso la teoria del Disegno Intelligente potrebbe guadagnare qualche punto in coerenza scientifica. La sua verifica, infatti, sarebbe, almeno in linea teorica, simile a quella di altri eventi storici. Sicuramente assai difficoltosa per gli abissi spaziali e temporali che ci separano dall’apparizione della vita, ma non impossibile in linea di principio.

Se, però, quando si parla di “disegnatore” si intende il Dio biblico, allora la teoria perde la benché minima qualifica di scientificità e risulta totalmente improponibile anche sotto il profilo filosofico-teologico.

Non è infatti pane per i denti della scienza perché l’ipotizzato intervento di un Dio trascendente non può essere colto con i metodi scientifici e, di conseguenza, non può essere portato a spiegazione di osservazioni empiriche. Ed è fallimentare anche sotto il profilo filosofico-teologico perché non è che la riproposizione della vecchia, screditata visione del “Dio tappabuchi”.

Di un Dio, cioè, chiamato direttamente a dar ragione di quei fenomeni che la scienza non riesce a spiegare. Il Disegno Intelligente dipinge, inoltre, l’Onnipotente come un creatore maldestro, costretto ad intervenire ripetutamente per porre rimedio al suo piano chiaramente inefficace.

È appena il caso di sottolineare che, come il termine “creazionismo”, anche “disegno intelligente” offre significative difficoltà semantiche. Può indicare il carattere intelligente dell’opera creatrice del Dio biblico, cosa indubitabile per ogni cristiano. Ma, scritto con le iniziali maiuscole, diviene bandiera di un orientamento di pensiero che, come abbiamo appena visto, promuove idee errate sulla realtà biologica e sul suo rapporto con il Creatore.

## CONCLUSIONE

A conclusione di questa sommaria presentazione del Creazionismo e del Disegno Intelligente mi sia permessa una considerazione che è anche un approfondimento del discorso fatto.

A differenza che negli Stati Uniti, qui da noi non si registrano significative adesioni né al Creazionismo né al Disegno Intelligente. È una questione, credo, di tradizione e di cultura, anche religiosa. E tuttavia mi pare che si registri, con sempre maggior frequenza, un fenomeno stranamente analogo. Nel nostro linguaggio comune, quando qualcosa è imprevedibile o semplicemente improbabile si fa appello al “caso”. Esiste, però, un “Caso”, con l’iniziale maiuscola, che assume un significato preciso quando vi si ricorre per dar ragione dei fenomeni che la scienza non è in grado di spiegare. Assomiglia al Dio del Creazionismo e al Disegnatore del Disegno Intelligente. Con una differenza, però. Mentre Dio è l’inconoscibile trascendente, il Caso è l’inconoscibile immanente. Si tratta di due inconoscibili che però non si equivalgono: il primo è inconoscibile perché somma intelligenza trascendente, il secondo perché totale, immanente mancanza di intelligibilità. Il primo stimola l’intelligenza umana a trascendersi continuamente, il secondo chiude l’intelligenza in una gabbia senza speranza di uscita.

È pleonastico dire che sto con il primo.



## NOTE: LETTURE CONSIGLIATE

I due testi base della teoria del Disegno Intelligente sono disponibili in versione italiana:

MICHAEL J. BEHE, *La scatola nera di Darwin. La sfida biochimica all’evoluzione*, Alfa & Omega, Caltanissetta 2007;

WILLIAM A. DEMBSKI, *Intelligent Design. Il ponte fra scienza e teologia*, Alfa & Omega, Caltanissetta 2007.

La storia del Creazionismo e del Disegno Intelligente è efficacemente descritta in:

FRANCIS S. COLLINS, *Il linguaggio di Dio*, Sperling & Kupfer, Milano 2007.

Un commento filosofico-teologico al Disegno Intelligente è in:

STANLEY L. JAKI, *Disegno Intelligente?*, Fede & Cultura, Verona 2007.